



ASSOLOMBARDA

Settore Relazioni Esterne



Indagine Osservatorio Assolombarda sulle
Risorse Umane nell'area milanese nel 2013

3 luglio 2014

RASSEGNA STAMPA

Assolombarda**Meno lavoro
e più stabilità
a Milano**

MILANO

Saldo occupazionale negativo e maggiore ricorso alla cassa integrazione guadagni da un lato, aumento del ricorso al tempo indeterminato, una dinamica retributiva superiore all'inflazione e un sempre più diffuso utilizzo da parte delle imprese del premio variabile dall'altro. È quanto rileva l'osservatorio di Assolombarda nel monitoraggio sulle risorse umane nelle aziende associate dell'area milanese nel corso del 2013.

«È noto come il 2013 sia stato per l'Italia - afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega per Lavoro e occupazione - un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione».

«Veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese - ammette - ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche che fanno della nostra area un unicum nazionale: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono tutti indicatori che ci dicono che le imprese puntano sul capitale umano per essere pronte a ripartire».

L'indagine, svolta tra le imprese, conferma che il saldo occupazionale del 2013 arretra rispetto all'anno precedente. L'industria è il comparto che, con un -2% rispetto al 2012, ha più sofferto sul fronte occupazionale. Nel 2013, tra le imprese esaminate, l'utilizzo della Cassa ha superato le 40 ore per dipendente (nel 2012 la media era di 28 ore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL 2015
Expo, un'azienda milanese
ha comprato 500mila biglietti
Paolo Stefanato a pagina 6



NELL'AMBULATORIO ENPA
Un giorno al pronto soccorso
tra cani, gatti e animali esotici
Marta Calcagno Baldini a pagina 12



GRANDI CONCERTI
Vasco Rossi torna a San Siro
quattro date da tutto esaurito
Luca Testoni a pagina 13



DOMANI PARTE UFFICIALMENTE IL PERIODO DEGLI SCONTI

Via ai saldi, spenderemo 150 euro a testa



Fashion victim, shopaholic, appassionati delle griffe, preparatevi alla grande maratona stagionale. Domani partono i saldi estivi a Milano e in Lombardia. Chi è riuscito a resistere alla tentazione potrà finalmente scatenarsi, aggiudicandosi il vestito o la borsa che ha lumato in tutti questi mesi. Da domani lo sconto è servito, anche se molti hanno anticipato, sfidando la legge. Ottimisti i commercianti: la stima di Federmoda Milano sul valore complessivo dei saldi è di 440 milioni di euro, il 3,5% in più rispetto al 2013. In leggera crescita anche la spesa media a persona: 140 euro, ovvero il 3% in più dell'anno scorso.
Marta Bravi a pagina 3

ASSOLOMBARDA
Meno occupati ma più assunti a tempo indeterminato

Il lavoro va ancora male, ma c'è un bicchiere mezzo pieno secondo l'ultima rilevazione dell'Osservatorio di Assolombarda sui dati 2013. Se è vero che calano ancora sensibilmente gli occupati, in Lombardia la qualità dei lavoratori e dei loro contratti è considerevole. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono il 97% ed è alta anche la percentuale di laureati, oltre un terzo del totale, e di donne che ormai rappresentano un quinto dei dirigenti e un terzo dei quadri.

Qui però finiscono le buone notizie. In totale il saldo occupazionale è di 1,3%, in particolare a soffrire sono state le micro imprese con un -4,6%. Mentre le piccole e medie risalgono lievemente, rispettivamente +0,5% e +0,2%. La media di cassa integrazione per dipendente poi è stata di 40 ore contro le 28 del 2012. L'industria ha sofferto più dei servizi, -2% contro -0,2%, ma il segno meno vale per entrambi. Nel mezzo della crisi però non è andata così male: «È noto come il 2013 sia stato per l'Italia -allerna Mauro Chiassari, vice presidente di Assolombarda con delega per Lavoro e occupazione- un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione». «Veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese -ribadisce- ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetto senza alcune delle caratteristiche della nostra area: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono indicatori che si sta puntando sulle persone per ripartire».

**Gli spazi pubblici ai «soliti noti»
Amici della sinistra e centri sociali**

Palazzo Marino lavora alla regolarizzazione dei gruppi di autonomi abusivi
E mette a punto il sistema per assegnare immobili fuori dai bandi a scopi sociali

Sono spuntate le linee guida approvate dalla giunta per assegnare l'immobile a scopi sociali, culturali e educativi. Il Comune studia i cavilli per regolarizzare i no global e concedere fuori dai bandi spazi pubblici e privati attualmente vuoti. Non solo ai centri sociali, per fortuna. Anche se i destinatari del piano illustrato ieri sera a comitati e associazioni riunite alla Fabbrica del Vapore da Paolo Limonta, braccio destro del sindaco e delegato ai rapporti con la città, rischiano di essere i soliti noti. Associazioni ed esponenti vicini alla sinistra. Già con i bandi, in questi anni, i plu-

ripremiati sono stati l'Arcie-Milly Moratti, a meno di due anni dalla fine del mandato la giunta Pisapia prova a passare all'assegnazione diretta, molto più rapida. La filosofia di Limonta: «Ci sono troppi spazi pubblici e privati in città che rimangono vuoti e degradati per anni, vogliamo recuperare questi spazi e restituirli alla città». Viaggia già sui binari giusti, intanto, il dialogo con Grandi Stazioni per recuperare il rilevato ferroviario della stazione Centrale. I quasi 40 mila metri quadri degli ex magazzini ricordati.

Chiara Campo a pagina 2

NEORZANTAVATTACCAVA PROVINCIA

«Fare chiarezza su contratti e assunzioni»

Un putiferio per l'articolo che «La Repubblica» ha dedicato alla Provincia. Si parla di «assunzioni e consulenze per il cercitor magico del presidente». Podestà però respinge ogni accusa: «Solo nominato solo un assessore, gratis».

Alberto Giannoni a pagina 4



Morto durante l'arresto: agenti assolti

«Il fatto non sussiste». Bastano due ore di camera di consiglio alla Corte d'assise presieduta da Guido Piffer per decidere sul caso. La morte di Michele Ferrulli, vivace e sanguigno abitante del quartiere Calvafrate, fermato da una Volante in via Varsavia la notte del 30 giugno 2011, non è colpa dei quattro poliziotti che lo bloccarono a terra. Come nel caso Aldrovandi, nel caso Uva, nel caso Magherini, i tanti casi in cui in Italia la morte di un fermato viene attribuita alle violenze delle forze dell'ordine, anche per la morte di Ferrulli sono stati portati sul banco degli imputati i poliziotti che avevano in consegna l'uomo. Il verdetto è netto ed unanime. Assolti.

Luca Faenza a pagina 10

LA SCELTA DECISIVA PER LA CANTIERISTICA MODERNA. QUALITÀ E PRESTAZIONI SEMPLIFICANDO IL CANTIERE.

- CEMENTO CELLULARE FOAMCEM
- CEMENTO AGGREGATO POLISTIROLO
- CEMENTO AGGREGATO SUGHERO
- CEMENTO AGGREGATO PERLITE
- MASSETTI TRADIZIONALI IN SABBIA E CEMENTO

C&B Colombi s.r.l.
Via S. Andrea 4 - Tel. 02 761745 - 761776 - Fax 02 3693065 - Cell. 02 4044306
www.cbcolumbi.it - info@cbcolumbi.it

ASSOLOMBARDA

Meno occupati ma più assunti a tempo indeterminato

■ Il lavoro va ancora male, ma c'è un bicchiere mezzo pieno secondo l'ultima rilevazione dell'Osservatorio di Assolombarda sui dati 2013. Se è vero che calano ancora sensibilmente gli occupati, in Lombardia la qualità dei lavoratori e dei loro contratti è considerevole. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono il 97% ed è alta anche la percentuale di laureati, oltre un terzo del totale, e di donne che ormai rappresentano un quinto dei dirigenti e un terzo dei quadri.

Qui però finiscono le buone notizie. In totale il saldo occupazionale è di 1,3%, in particolare a soffrire sono state le micro imprese con un -4,6%. Mentre le piccole e medie rislagono lievemente, rispettivamente +0,5% e +0,2%. La media di cassa integrazione per dipendente poi è stata di 40 ore contro le 28 del 2012. L'industria ha sofferto più dei servizi, -2% contro -0,2%, ma il segno meno vale per entrambi. Nel mezzo della crisi però non è andata così male: «È noto come il 2013 sia stato per l'Italia - afferma Mauro Chiasarini, vicepresidente di Assolombarda con delega per Lavoro e occupazione - un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione». «Veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese - ribadisce - il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche della nostra area: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono indicatori che si sta puntando sulle persone per ripartire».



I dati

Il bilancio «salvato» dagli stranieri

A PAGINA 3

La ricerca Spiragli di ripresa, migliora il settore dell'ospitalità

Multinazionali e turisti

Il bilancio di Milano salvato dagli stranieri

Gli imprenditori: sfruttare il volano 2015

Milano tiene. La crisi ha colpito quasi tutti i settori dell'economia, incluso l'export. Ma alcuni indicatori restano positivi: il numero di imprese non è calato (286 mila), anche se il merito è dei titolari stranieri che sono aumentati del 6,2%. Il livello di apertura internazionale, cioè di valore aggiunto prodotto dagli affari con l'estero, è il doppio di quello degli Stati Uniti (64,8% contro il 30). E poi ci sono le multinazionali che investono in città creando 274 mila posti di lavoro, i sette milioni di turisti arrivati nel 2013, la concentrazione di studenti stranieri negli atenei cittadini (+16%) che fanno di Milano la 24esima città universitaria al mondo. Qual-

che luce tra le molte ombre, insomma.

Dal rapporto «Milano produttiva» della Camera di commercio, un'analisi che confronta i dati economici del 2013 con quelli del 2012, emerge il ritratto di una situazione difficile con qualche spiraglio di ripresa. Legato anche a Expo: l'evento del 2015 dovrebbe portare 102 mila posti di lavoro fino al 2020, oltre a una grande visibilità internazionale. Ma «non si può pensare che la manifestazione sia il rimedio a tutti i mali — precisa da via Meravigli il presidente Carlo Sangalli —. Per uscire dalla crisi serve una ripresa dei consumi e un rilancio dell'occupazione».

In effetti i settori dell'economia cittadina hanno risentito

molto degli ultimi due anni di recessione. Il manifatturiero ha perso l'1,2% di ordini, l'artigianato ha visto un calo dell'1,4% della produzione e nel commercio è sfumato il 3% del volume di affari. Sul fronte del mercato del lavoro, Milano ha perso 18 mila addetti in un anno, soprattutto in ambiti come le costruzioni, l'immobiliare e la logistica. Ma per contro i servizi professionali hanno aumentato la loro capacità di occupazione (+7,7%) e tiene anche l'ospitalità (+0,3%).

Qualche rassicurazione arriva pure dall'Osservatorio Assolombarda, che ha analizzato le risorse umane delle aziende associate dell'area milanese. «Qualità dei dipendenti, forte

presenza di personale femminile, elevata stabilità contrattuale e stipendi cresciuti più dell'inflazione sono gli elementi positivi», spiega il vicepresidente Mauro Chiassarini. Un terzo dei lavoratori ha una laurea, le donne sono oltre il 30% dei dipendenti e il 19% dei dirigenti. E il 96,7% del personale è inquadrato a tempo indeterminato.

Tutto questo, però, in un contesto in cui i licenziamenti sono più numerosi delle assunzioni. Non resta che sperare nell'anno in corso: le stime della Camera di commercio prevedono una ripresa della produzione e dei consumi grazie al traino dei mercati esteri e a una maggiore fiducia.

A.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RADIO MILANO NOTIZIE (ORA: 15:00 NOTIZIA: 1.1)

VARIE: I DATI DELL'OSSERVATORIO DI ASSOLOMBARDA SULLE RISORSE UMANE NELLE AZIENDE INDUSTRIALI E DI SERVIZIO AL SETTORE MANIFATTURIERO DELLE PROVINCE DI MILANO, LODI E MB.

(1) DURATA:0:00:30



03-07-2014 13:45

Occupati ancora in calo

Saldo occupazionale negativo e maggiore ricorso alla Cassa integrazione guadagni da un lato, aumento del ricorso al tempo indeterminato, una dinamica retributiva superiore all'inflazione e un sempre più diffuso utilizzo da parte delle imprese del premio variabile dall'altro. Sono segnali contrastanti quelli che l'Osservatorio di Assolombarda ha registrato nel suo monitoraggio sulle risorse umane nelle aziende associate dell'area milanese nel corso del 2013, in un contesto cioè, che già le rilevazioni Istat ed Eurostat hanno classificato di elevata difficoltà occupazionale. "E' noto come il 2013 sia stato per l'Italia un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione - afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega per Lavoro e Occupazione - veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche che fanno della nostra area un unicum nazionale: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono tutti indicatori che ci dicono che le imprese puntano sul capitale umano per essere pronte a ripartire". Lo scenario: le rilevazioni Istat ed Eurostat. Rispetto al 2012 la disoccupazione non è scesa a Milano ed è addirittura cresciuta in Lombardia (dal 7,5% del 2012 all'8,1% nel 2013). I dati Istat ed Eurostat disegnano, quindi, per Milano e la Lombardia uno scenario preoccupante, seppur meno grave di quello nazionale dove, nel 2013, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,2%. Le statistiche ufficiali confermano, inoltre, il trend fortemente crescente della disoccupazione giovanile che nel capoluogo lombardo ha raggiunto nel 2013 il 33,5% (l'Italia è ormai arrivata al 40%). Ma se i dati locali appaiono relativamente migliori rispetto al quadro nazionale, il gap negativo con le altre regioni europee risulta evidente guardando al 3,1% della Baviera, una cifra che si colloca a siderale distanza dall'8,1% della Lombardia. La Ricerca dell'Osservatorio Assolombarda. E' in questo contesto che si è svolta la ricerca di Assolombarda. L'indagine, svolta tra le imprese, conferma che il saldo occupazionale del 2013 arretra rispetto all'anno precedente (grafico 1). Il -1,3% totale sconta un crollo dell'occupazione nelle micro imprese (-4,6%) e un arretramento delle grandi (-2%), a fronte di un +0,5% delle piccole e di un +0,2% delle medie imprese. L'Industria è il comparto che, con un -2% rispetto al 2012, più ha sofferto sul fronte occupazionale. Sostanzialmente invariati, invece, nel 2013, gli occupati nel settore dei Servizi (-0,2%). La riprova di tale difficoltà sistemica giunge da un altro dato, quello relativo alla Cassa Integrazione guadagni: nel 2013, tra le imprese esaminate, il suo utilizzo ha superato le 40 ore per dipendente (nel 2012 la media era di 28 ore). - (agiellenews.it)



MILANOITALIA

Assolombarda: calano gli occupati ma aumenta la qualità del lavoro

Saldo occupazionale negativo e maggiore ricorso alla Cassa integrazione guadagni da un lato, aumento del ricorso al tempo indeterminato, una dinamica retributiva superiore all'inflazione e un sempre più diffuso utilizzo da parte delle imprese del premio variabile dall'altro. Sono segnali contrastanti quelli che l'Osservatorio di Assolombarda

Giovedì, 3 luglio 2014 - 15:30:00

Saldo occupazionale negativo e maggiore ricorso alla Cassa integrazione guadagni da un lato, aumento del ricorso al tempo indeterminato, una dinamica retributiva superiore all'inflazione e un sempre più diffuso utilizzo da parte delle imprese del premio variabile dall'altro. Sono segnali contrastanti quelli che l'Osservatorio di Assolombarda ha registrato nel suo monitoraggio sulle risorse umane nelle aziende associate dell'area milanese nel corso del 2013, in un contesto cioè, che già le rilevazioni Istat ed Eurostat hanno classificato di elevata difficoltà occupazionale. "E' noto come il 2013 sia stato per l'Italia un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione - afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega per Lavoro e Occupazione - veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche che fanno della nostra area un unicum nazionale: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono tutti indicatori che ci dicono che le imprese puntano sul capitale umano per essere pronte a ripartire". Lo scenario: le rilevazioni Istat ed Eurostat. Rispetto al 2012 la disoccupazione non è scesa a Milano ed è addirittura cresciuta in Lombardia (dal 7,5% del 2012 all'8,1% nel 2013). I dati Istat ed Eurostat disegnano, quindi, per Milano e la Lombardia uno scenario preoccupante, seppur meno grave di quello nazionale dove, nel 2013, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,2%. Le statistiche ufficiali confermano, inoltre, il trend fortemente crescente della disoccupazione giovanile che nel capoluogo lombardo ha raggiunto nel 2013 il 33,5% (l'Italia è ormai arrivata al 40%). Ma se i dati locali appaiono relativamente migliori rispetto al quadro nazionale, il gap negativo con le altre regioni europee risulta evidente guardando al 3,1% della Baviera, una cifra che si colloca a siderale distanza dall'8,1% della Lombardia. La Ricerca dell'Osservatorio Assolombarda. E' in questo contesto che si è svolta la ricerca di Assolombarda. L'indagine, svolta tra le imprese, conferma che il saldo occupazionale del 2013 arretra rispetto all'anno precedente (grafico 1). Il -1,3% totale sconta un crollo dell'occupazione nelle micro imprese (-4,6%) e un arretramento delle grandi (-2%), a fronte di un +0,5% delle piccole e di un +0,2% delle medie imprese. L'Industria è il comparto che, con un -2% rispetto al 2012, più ha sofferto sul fronte occupazionale. Sostanzialmente invariati, invece, nel 2013, gli occupati nel settore dei Servizi (-0,2%). La riprova di tale difficoltà sistemica giunge da un altro dato, quello relativo alla Cassa Integrazione guadagni: nel 2013, tra le imprese esaminate, il suo utilizzo ha superato le 40 ore per dipendente (nel 2012 la media era di 28 ore).

Le notizie positive giungono dal fronte delle qualità del capitale umano milanese. La crisi occupazionale sembra infatti non aver scalfito alcune importanti prerogative della forza lavoro. A dirlo sono i dati relativi all'incidenza dei contratti a tempo indeterminato (96,7% totali, con punte del 97,5% nel settore

manifatturiero) e la presenza, nelle nostre imprese associate, di personale altamente qualificato: più di un terzo dei lavoratori infatti possiede una laurea (triennale o magistrale). Un'altra peculiarità positiva delle imprese milanesi è l'ampia partecipazione femminile al mercato del lavoro. Oltre un terzo del personale dipendente è donna e le quote rosa sono in forte crescita rappresentando ormai il 19% dei dirigenti e il 30% dei quadri. Positiva anche l'ampia diffusione nelle nostre imprese del part-time, forma di flessibilità organizzativa apprezzata in particolare dalle donne. Concreti segni di fiducia giungono, poi, dai nuovi occupati: la metà delle assunzioni registrate dalle imprese milanesi nel 2013 è infatti avvenuta tramite contratti a tempo indeterminato. Più che positivo anche il trend del tasso di conversione: sul totale delle forme contrattuali a termine (determinato, inserimento e apprendistato) presenti in azienda, la percentuale di quelle trasformate in contratti permanenti è salita dal 32,9% del 2012 al 42,2%. Nel 2013 non è mancato l'investimento nei giovani: tra le nuove assunzioni quelle in apprendistato hanno raggiunto il 10% (+3% rispetto al 2012). A fronte di questo scenario fatto di chiaroscuri sono interessanti, poi, i dati relativi alla dinamica retributiva dei lavoratori milanesi: nel 2013 salari e stipendi sono cresciuti in media del 2,1%, più di quanto siano aumentati i prezzi (l'inflazione è stata del 1,2%). Tra le imprese milanesi, infine, risulta sempre più diffusa la pratica del premio variabile, adottata ormai da due terzi delle aziende, (quasi esclusivamente realtà con più di 15 dipendenti): nel 2013 la percentuale di imprese manifatturiere che hanno utilizzato questo strumento di politica retributiva ha superato il 67%. L'indagine, svolta dall'Osservatorio di Assolombarda sulle Risorse umane nel periodo 31 dicembre 2012 - 31 dicembre 2013, offre un punto di vista sul mercato del lavoro originale e complementare rispetto a quello delle classiche indagini sull'occupazione condotte sulle famiglie. L'analisi prende in considerazione i settori manifatturiero (escluse le costruzioni) e i servizi all'impresa. L'area geografica di riferimento è quella costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, territorio di competenza dell'Associazione.

Lavoro 2013 nella provincia Brianza Aumenta la paga, cala l'occupazione

- 6 luglio 2014
- **Cronaca**
- [Commenta](#)



Dall'Osservatorio Assolombarda il dato sui contratti a tempo indeterminato in Brianza.

Monza -

Nelle aziende industriali e di servizi al settore manifatturiero delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza il 96,7% dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato.

Lo afferma il consueto studio dell'osservatorio Assolombarda sulle risorse umane, secondo il quale oltre un terzo del personale dipendente è donna, salari e stipendi nel 2013 sono cresciuti del 2,1% mentre è confermato il calo dell'occupazione: l'anno scorso ha segnato un calo dell'1,3% rispetto al 2012.

Redazione online

© riproduzione riservata

Nel 2013 nell'area milanese calano gli occupati ma aumentano qualità delle risorse umane e stabilità contrattuale

Oggi, 14:30 Assolombarda

Milano -

Milano, 3 luglio 2014 - Saldo occupazionale negativo e maggiore ricorso alla Cassa integrazione guadagni da un lato, aumento del ricorso al tempo indeterminato, una dinamica retributiva superiore all'inflazione e un sempre più diffuso utilizzo da parte delle imprese del premio variabile dall'altro. Sono segnali contrastanti quelli che l'Osservatorio di Assolombarda ha registrato nel suo monitoraggio sulle risorse umane nelle aziende associate dell'area milanese nel corso del 2013, in un contesto cioè, che già le rilevazioni Istat ed Eurostat hanno classificato di elevata difficoltà occupazionale.

"E' noto come il 2013 sia stato per l'Italia un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione - afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega per Lavoro e Occupazione - Veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche che fanno della nostra area un unicum nazionale: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono tutti indicatori che ci dicono che le imprese puntano sul capitale umano per essere pronte a ripartire".

Lo scenario: le rilevazioni Istat ed Eurostat

Rispetto al 2012 la disoccupazione non è scesa a Milano ed è addirittura cresciuta in Lombardia (dal 7,5% del 2012 all'8,1% nel 2013). I dati Istat ed Eurostat disegnano, quindi, per Milano e la Lombardia uno scenario preoccupante, seppur meno grave di quello nazionale dove, nel 2013, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,2%. Le statistiche ufficiali confermano, inoltre, il trend fortemente crescente della disoccupazione giovanile che nel capoluogo lombardo ha raggiunto nel 2013 il 33,5% (l'Italia è ormai arrivata al 40%). Ma se i dati locali appaiono relativamente migliori rispetto al quadro nazionale, il gap negativo con le altre regioni europee risulta evidente guardando al 3,1% della Baviera, una cifra che si colloca a siderale distanza dall'8,1% della Lombardia.

La Ricerca dell'Osservatorio Assolombarda

E' in questo contesto che si è svolta la ricerca di Assolombarda. L'indagine, svolta tra le imprese, conferma che il saldo occupazionale del 2013 arretra rispetto all'anno precedente (grafico 1). Il -1,3% totale sconta un crollo dell'occupazione nelle micro imprese (-4,6%) e un arretramento delle grandi (-2%), a fronte di un +0,5% delle piccole e di un +0,2% delle medie imprese. L'Industria è il comparto che, con un -2% rispetto al 2012, più ha sofferto sul fronte occupazionale. Sostanzialmente invariati, invece, nel 2013, gli occupati nel settore dei Servizi (-0,2%). La riprova di tale difficoltà sistemica giunge da un altro dato, quello relativo alla Cassa Integrazione Guadagni: nel 2013, tra le imprese esaminate, il suo utilizzo ha superato le 40 ore per dipendente (nel 2012 la media era di 28 ore).

Le notizie positive giungono dal fronte delle qualità del capitale umano milanese. La crisi occupazionale sembra infatti non aver scalfito alcune importanti prerogative della forza lavoro. A dirlo sono i dati

relativi all'incidenza dei contratti a tempo indeterminato (96,7% totali, con punte del 97,5% nel settore manifatturiero) e la presenza, nelle nostre imprese associate, di personale altamente qualificato: più di un terzo dei lavoratori infatti possiede una laurea (triennale o magistrale).

Un'altra peculiarità positiva delle imprese milanesi è l'ampia partecipazione femminile al mercato del lavoro. Oltre un terzo del personale dipendente è donna e le quote rosa sono in forte crescita rappresentando ormai il 19% dei dirigenti e il 30% dei quadri (grafico 2). Positiva anche l'ampia diffusione nelle nostre imprese del part-time, forma di flessibilità organizzativa apprezzata in particolare dalle donne.

Concreti segnali di fiducia giungono, poi, dai nuovi occupati: la metà delle assunzioni registrate dalle imprese milanesi nel 2013 è infatti avvenuta tramite contratti a tempo indeterminato. Più che positivo anche il trend del tasso di conversione: sul totale delle forme contrattuali a termine (determinato, inserimento e apprendistato) presenti in azienda, la percentuale di quelle trasformate in contratti permanenti è salita dal 32,9% del 2012 al 42,2%. Nel 2013 non è mancato l'investimento nei giovani: tra le nuove assunzioni quelle in apprendistato hanno raggiunto il 10% (+3% rispetto al 2012).

A fronte di questo scenario fatto di chiaroscuri sono interessanti, poi, i dati relativi alla dinamica retributiva dei lavoratori milanesi: nel 2013 salari e stipendi sono cresciuti in media del 2,1%, più di quanto siano aumentati i prezzi (l'inflazione è stata del 1,2%).

Tra le imprese milanesi, infine, risulta sempre più diffusa la pratica del premio variabile, adottata ormai da due terzi delle aziende, (quasi esclusivamente realtà con più di 15 dipendenti): nel 2013 la percentuale di imprese manifatturiere che hanno utilizzato questo strumento di politica retributiva ha superato il 67% (grafico 3).

L'indagine, svolta dall'Osservatorio di Assolombarda sulle Risorse umane nel periodo 31 dicembre 2012 - 31 dicembre 2013, offre un punto di vista sul mercato del lavoro originale e complementare rispetto a quello delle classiche indagini sull'occupazione condotte sulle famiglie. L'analisi prende in considerazione i settori manifatturiero (escluse le costruzioni) e i servizi all'impresa. L'area geografica di riferimento è quella costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, territorio di competenza dell'Associazione.

[Fonte: Milano OnLine]

Assolombarda: nel 2013 calati gli occupati ma saliti qualita' risorse umane

Bene anche la stabilita' contrattuale e stipendi e salari

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 03 lug 03 lug- Lo scorso anno nell'area milanese sono calati gli occupati mentre sono aumentati qualita' delle risorse umane e stabilita' dei contratti. E' la foto scattata da una ricerca di Assolombarda, dalla quale emerge che il saldo occupazionale e' si' negativo (-1,3%), con il tasso dei senza lavoro che non e' sceso a Milano ed e' addirittura salito in Lombardia (a 8,1% da 7,5% del 2012), ma i salari e gli stipendi sono cresciuti quasi del doppio dell'inflazione (rispettivamente +2,1% e +1,2%). Inoltre risulta elevata la percentuale di lavoratori a tempo indeterminato (96,7%, con picchi del 97,5% nel manifatturiero). Dalla ricerca emerge anche che oltre un terzo del personale dipendente e' donna e che, nell'area, e' sempre piu' diffusa la pratica del premio variabile (utilizzato dal 67% delle imprese manifatturiere).

man-

03-LUG-14 16:58 NNNN

Industria: a Milano il 96% assunto a tempo indeterminato
Osservatorio Assolombarda, nel 2013 occupazione ancora in calo
(ANSA)

- MILANO, 3 LUG - Nelle aziende industriali e di servizi al settore manifatturiero delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza il 96,7% dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato. Lo afferma il consueto studio dell'osservatorio Assolombarda sulle risorse umane, secondo il quale oltre un terzo del personale dipendente è donna, salari e stipendi nel 2013 sono cresciuti del 2,1% mentre è confermato il calo dell'occupazione: l'anno scorso ha segnato un calo dell'1,3% rispetto al 2012.

MILANO: ASSOLOMBARDA, CALANO OCCUPATI MA AUMENTA STABILITA' CONTRATTI

Milano, 3 lug. (Adnkronos/Labitalia) - Saldo occupazionale negativo e maggiore ricorso alla cassa integrazione guadagni da un lato, aumento del ricorso al tempo indeterminato, una dinamica retributiva superiore all'inflazione e un sempre più diffuso utilizzo da parte delle imprese del premio variabile dall'altro. E' quanto

rileva l'osservatorio di Assolombarda nel monitoraggio sulle risorse umane nelle aziende associate dell'area milanese nel corso del 2013.

"E' noto come il 2013 sia stato per l'Italia -afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega per Lavoro e occupazione- un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione".

"Veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese -ammette- ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche che fanno della nostra area un unicum nazionale: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono tutti indicatori che ci dicono che le imprese puntano sul capitale umano per essere pronte a ripartire".

(Lab/Col/Adnkronos)

Lab
03-LUG-14 16:09 NNNN

MILANO: ASSOLOMBARDA, CALANO OCCUPATI MA AUMENTA STABILITA' CONTRATTI (2)

(Adnkronos/Labitalia) - L'indagine, svolta tra le imprese, conferma che il saldo occupazionale del 2013 arretra rispetto all'anno precedente. Il -1,3% totale sconta un crollo dell'occupazione nelle micro imprese (-4,6%) e un arretramento delle grandi (-2%), a fronte di un +0,5% delle piccole e di un +0,2% delle medie imprese. L'industria è il comparto che, con un -2% rispetto al 2012, più ha sofferto sul fronte occupazionale. Sostanzialmente invariati, invece, nel 2013, gli occupati nel settore dei Servizi (-0,2%). La riprova di tale difficoltà sistemica giunge da un altro dato, quello relativo alla cassa integrazione guadagni: nel 2013, tra le imprese esaminate, il suo utilizzo ha superato le 40 ore per dipendente (nel 2012 la media era di 28 ore).

Le notizie positive giungono dal fronte delle qualità del capitale umano milanese. La crisi occupazionale sembra infatti non

aver scalfito alcune importanti prerogative della forza lavoro. A dirlo sono i dati relativi all'incidenza dei contratti a tempo indeterminato (96,7% totali, con punte del 97,5% nel settore manifatturiero) e la presenza, nelle nostre imprese associate, di personale altamente qualificato: più di un terzo dei lavoratori infatti possiede una laurea (triennale o magistrale).

Un'altra peculiarità positiva delle imprese milanesi è l'ampia partecipazione femminile al mercato del lavoro. Oltre un terzo del personale dipendente è donna e le quote rosa sono in forte crescita rappresentando ormai il 19% dei dirigenti e il 30% dei quadri.
(segue)

(Lab/Col/Adnkronos)

Lab
03-LUG-14 16:09 NNNN

MILANO: ASSOLOMBARDA, CALANO OCCUPATI MA AUMENTA STABILITA' CONTRATTI (3)

(Adnkronos/Labitalia) - Positiva anche l'ampia diffusione nelle nostre imprese del part-time, forma di flessibilità organizzativa apprezzata in particolare dalle donne. Concreti segnali di fiducia giungono, poi, dai nuovi occupati: la metà delle assunzioni registrate dalle imprese milanesi nel 2013 è infatti avvenuta tramite contratti a tempo indeterminato. Più che positivo anche il trend del tasso di conversione: sul totale delle forme contrattuali a termine (determinato, inserimento e apprendistato) presenti in azienda, la percentuale di quelle trasformate in contratti permanenti è salita dal 32,9% del 2012 al 42,2%.

Nel 2013 non è mancato l'investimento nei giovani: tra le nuove assunzioni quelle in apprendistato hanno raggiunto il 10% (+3% rispetto al 2012). A fronte di questo scenario fatto di chiaroscuri sono interessanti, poi, i dati relativi alla dinamica retributiva dei lavoratori milanesi: nel 2013 salari e stipendi sono cresciuti in media del 2,1%, più di quanto siano aumentati i prezzi (l'inflazione è

stata del 1,2%).

Tra le imprese milanesi, inoltre, risulta sempre più diffusa la pratica del premio variabile, adottata ormai da due terzi delle aziende, (quasi esclusivamente realtà con più di 15 dipendenti): nel 2013 la percentuale di imprese manifatturiere che hanno utilizzato questo strumento di politica retributiva ha superato il 67%.

(Lab/Col/Adnkronos)

Nel 2013 a Milano occupati in calo, ma contratti più stabili

di: TMNews | Pubblicato il 03 luglio 2014| Ora 15:24

Lo rileva l'osservatorio di Assolombarda sulle risorse umane

Milano, 3 lug. (TMNews) - Saldo occupazionale negativo e maggiore ricorso alla Cassa integrazione da un lato, aumento del ricorso al tempo indeterminato, una dinamica retributiva superiore all'inflazione e un sempre più diffuso utilizzo da parte delle imprese del premio variabile dall'altro. Sono segnali contrastanti quelli che l'Osservatorio di Assolombarda ha registrato nel suo monitoraggio sulle risorse umane nelle aziende associate dell'area milanese nel corso del 2013, in un contesto cioè, che già le rilevazioni Istat ed Eurostat hanno classificato di elevata difficoltà occupazionale. "E' noto come il 2013 sia stato per l'Italia un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione" ha scritto in una nota Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega per Lavoro e Occupazione "Veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche che fanno della nostra area un unicum nazionale: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono tutti indicatori che ci dicono che le imprese puntano sul capitale umano per essere pronte a ripartire" ha continuato Chiassarini.

(AGIELLE) - Milano: Osservatorio Assolombarda (1), calano gli occupati ma aumenta la qualità delle risorse umane

(AGIELLE) - Milano - Saldo occupazionale negativo e maggiore ricorso alla Cassa integrazione guadagni da un lato, aumento del ricorso al tempo indeterminato, una dinamica retributiva superiore all'inflazione e un sempre più diffuso utilizzo da parte delle imprese del premio variabile dall'altro. Sono segnali contrastanti quelli che l'Osservatorio di Assolombarda ha registrato nel suo monitoraggio sulle risorse umane nelle aziende associate dell'area milanese nel corso del 2013, in un contesto cioè, che già le rilevazioni Istat ed Eurostat hanno classificato di elevata difficoltà occupazionale. "E' noto come il 2013 sia stato per l'Italia un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione - afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega per Lavoro e Occupazione - veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche che fanno della nostra area un unicum nazionale: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono tutti indicatori che ci dicono che le imprese puntano sul capitale umano per essere pronte a ripartire". Lo scenario: le rilevazioni Istat ed Eurostat. Rispetto al 2012 la disoccupazione non è scesa a Milano ed è addirittura cresciuta in Lombardia (dal 7,5% del 2012 all'8,1% nel 2013). I dati Istat ed Eurostat disegnano, quindi, per Milano e la Lombardia uno scenario preoccupante, seppur meno grave di quello nazionale dove, nel 2013, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,2%. Le statistiche ufficiali confermano, inoltre, il trend fortemente crescente della disoccupazione giovanile che nel capoluogo lombardo ha raggiunto nel 2013 il 33,5% (l'Italia è ormai arrivata al 40%). Ma se i dati locali appaiono relativamente migliori rispetto al quadro nazionale, il gap negativo con le altre regioni europee risulta evidente guardando al 3,1% della Baviera, una cifra che si colloca a siderale distanza dall'8,1% della Lombardia. La Ricerca dell'Osservatorio Assolombarda. E' in questo contesto che si è svolta la ricerca di Assolombarda. L'indagine, svolta tra le imprese, conferma che il saldo occupazionale del 2013 arretra rispetto all'anno precedente (grafico 1). Il -1,3% totale sconta un crollo dell'occupazione nelle micro imprese (-4,6%) e un arretramento delle grandi (-2%), a fronte di un +0,5% delle piccole e di un +0,2% delle medie imprese. L'Industria è il comparto che, con un -2% rispetto al 2012, più ha sofferto sul fronte occupazionale. Sostanzialmente invariati, invece, nel 2013, gli occupati nel settore dei Servizi (-0,2%). La riprova di tale difficoltà sistemica giunge da un altro dato, quello relativo alla Cassa Integrazione guadagni: nel 2013, tra le imprese esaminate, il suo utilizzo ha superato le 40 ore per dipendente (nel 2012 la media era di 28 ore). - (agiellenews.it)

(AGIELLE) - Milano: Osservatorio Assolombarda (2), nelle imprese del Milanese oltre un terzo del personale è donna

(AGIELLE) - Milano - Le notizie positive giungono dal fronte delle qualità del capitale umano milanese. La crisi occupazionale sembra infatti non aver scalfito alcune importanti prerogative della forza lavoro. A dirlo sono i dati relativi all'incidenza dei contratti a tempo indeterminato (96,7% totali, con punte del 97,5% nel settore manifatturiero) e la presenza, nelle nostre imprese associate, di personale altamente qualificato: più di un terzo dei lavoratori infatti possiede una laurea (triennale o magistrale). Un'altra peculiarità positiva delle imprese milanesi è l'ampia partecipazione femminile al mercato del lavoro. Oltre un terzo del personale dipendente è donna e le quote rosa sono in forte crescita rappresentando ormai il 19% dei dirigenti e il 30% dei quadri. Positiva anche l'ampia diffusione nelle nostre imprese del part-time, forma di flessibilità organizzativa apprezzata in particolare dalle donne. Concreti segnali di fiducia giungono, poi, dai nuovi occupati: la metà delle assunzioni registrate dalle imprese milanesi nel 2013 è infatti avvenuta tramite contratti a tempo indeterminato. Più che positivo anche il trend del tasso di conversione: sul totale delle forme contrattuali a termine (determinato, inserimento e apprendistato) presenti in azienda, la percentuale di quelle trasformate in contratti permanenti è salita dal 32,9% del 2012 al 42,2%. Nel 2013 non è mancato l'investimento nei giovani: tra le nuove assunzioni quelle in apprendistato hanno raggiunto il 10% (+3% rispetto al 2012). A fronte di questo scenario fatto di chiaroscuri sono interessanti, poi, i dati relativi alla dinamica retributiva dei lavoratori milanesi: nel 2013 salari e stipendi sono cresciuti in media del 2,1%, più di quanto siano aumentati i prezzi (l'inflazione è stata del 1,2%). Tra le imprese milanesi, infine, risulta sempre più diffusa la pratica del premio variabile, adottata ormai da due terzi delle aziende, (quasi esclusivamente realtà con più di 15 dipendenti): nel 2013 la percentuale di imprese manifatturiere che hanno utilizzato questo strumento di politica retributiva ha superato il 67%. L'indagine, svolta dall'Osservatorio di Assolombarda sulle Risorse umane nel periodo 31 dicembre 2012 - 31 dicembre 2013, offre un punto di vista sul mercato del lavoro originale e complementare rispetto a quello delle classiche indagini sull'occupazione condotte sulle famiglie. L'analisi prende in considerazione i settori manifatturiero (escluse le costruzioni) e i servizi all'impresa. L'area geografica di riferimento è quella costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, territorio di competenza dell'Associazione. - (agiellenews.it)

Ricerca di Assolombarda sul mercato del lavoro nell'area del capoluogo: aumentano gli stipendi

Milano, meno occupati ma contratti stabili

MILANO - (l.t.) Lo scorso anno nell'area milanese sono calati gli occupati, mentre sono aumentati qualità delle risorse umane e stabilità dei contratti. Regala segnali decisamente contrastanti la fotografia scattata da una ricerca di Assolombarda fresca di stampa che ha monitorato le risorse umane nelle aziende associate dell'area della provincia di Milano nel 2013, dalla quale emerge che il saldo occupazionale è sì negativo (-1,3%), con il tasso dei senza lavoro che non è sceso a Milano ed è addirittura salito a livello regionale (passando dal 7,5% del 2012 all'8,1%), ma i salari e gli

stipendi sono cresciuti quasi del doppio dell'inflazione (rispettivamente +2,1% e +1,2%). Dalla stessa indagine, risulta inoltre elevata la percentuale di lavoratori a tempo indeterminato (96,7%, con picchi del 97,5% nel manifatturiero) e anche che oltre un terzo del personale dipendente è donna e che, nell'area milanese, è sempre più diffusa la pratica del premio variabile (uti-

lizzato dal 67% delle imprese manifatturiere). «È noto come il 2013 sia stato per l'Italia un anno particolarmente complesso sul fronte occupazionale e, in questo quadro, Milano e la Lombardia non hanno fatto eccezione (la riprova di tale difficoltà sistemica giunge dal dato relativo alla cassa integrazione guadagni: nel 2013, tra le imprese esaminate, il suo utilizzo ha superato le 40 ore per dipendente, mentre l'anno prima la

media non era andata oltre le 28 ore ndr.) – ha commentato **Maurizio Chiassarini**, vicepresidente di Assolombarda con delega per lavoro e occupazione -. Veniamo da cinque anni durissimi per le nostre imprese, ma il quadro avrebbe potuto essere di gran lunga più tetro senza alcune delle caratteristiche che fanno della nostra area un unicum nazionale: la qualità delle risorse umane, la forte presenza di personale femminile e l'elevata stabilità contrattuale, sono tutti indicatori che ci dicono che le imprese puntano sul capitale umano per essere pronte a ripartire».

Il 96,7% dei dipendenti è assunto a tempo indeterminato

